

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

significa che questi commercianti, questi artigiani, cominciano a vedere che i loro colleghi finalmente ricevono un'attenzione da parte dello Stato e a maggior ragione dovrebbero essere invogliati a collaborare con le forze dell'ordine, perché nella misura in cui collaborano siamo in grado di combattere, contrastare e battere il fenomeno maledetto che c'è in questo posto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei dire che per le prime domande abbiamo già esaurito i tempi a disposizione che avevamo prefissato. Poiché ci sono ancora molti colleghi che intendono prendere la parola, invito tutti a fare delle domande secche e concise, anche perché poi potremo approfondire il tutto con il dottor Croce. Sono presenti i rappresentanti della procura al completo che possono fornirci altre indicazioni.

VENDOLA. Lei ha notizia che a Messina accada questo?

PAPPALARDO. Nella fascia della Sicilia orientale a me risulta che a Catania sia accaduto questo, perché conosco in termini sufficientemente chiari e precisi le acquisizioni investigative di un'indagine della Criminalpol di Catania proprio sull'Assitalia, sull'INA e su una serie di compagnie.

MUNGARI. E su Barcellona?

PAPPALARDO. Non ho notizie investigative.

VENDOLA. Vorrei porgere due domande al colonnello Lizio insieme agli auguri di buon lavoro. Abbiamo verificato una situazione nei mesi di febbraio e marzo di flebile contrasto da parte degli apparati investigativi e repressivi nei confronti dei fenomeni di criminalità organizzata e delle collusioni con pezzi della realtà messinese.

Poiché la città di Messina è stata storicamente terra di conquista e di espansione da parte delle organizzazioni criminali, calabresi, da parte della 'ndrangheta anche attraverso l'Università, mentre la provincia - se ho capito bene da quello che diceva il questore - ha avuto legami più tradizionali con i catanesi ed i palermitani, oggi noto la risposta dello Stato e non posso che sentirmi orgoglioso dell'esistenza di questo contrasto. Anche le organizzazioni criminali però mutano strategia quando sanno che l'esercizio del controllo di legalità non è più un *optional* in questa città. Qual è la situazione di Messina, rispetto complessivamente al mondo della criminalità calabrese e siciliana, per quanto riguarda le novità del contrasto dello Stato?

In secondo luogo, l'appalto ipotetico più appetibile e più grosso sarà senz'altro, se sarà costruito, quello per il ponte sullo Stretto di Messina, interessante sia dal versante reggino sia da quello messinese. Non siamo ancora alla costruzione del ponte ma sicuramente alla individuazione delle aree, dei terreni. Avete fatto un'attività investigativa su questo?

LOMBARDI SATRIANI. Relativamente all'ultimo argomento tutti noi sappiamo che una delle opere possibili nel prossimo futuro sarà proprio il ponte sullo Stretto. Sappiamo anche della rilevanza economica di un'opera simile e del fatto che, data la sua rilevanza, potrà suscitare sin da adesso l'interesse molto specifico di gruppi affaristico-mafioso. Cosa avete pensato di fare a livello di indagine conoscitiva, al fine di creare i presupposti per rendere corretta l'eventuale costruzione delle opere ma anche le forniture e i subappalti; per contrastare il potenziamento dell'attività economica della mafia che certo non ha bisogno di potenziamenti ulteriori, per rendere improbabile tale incontro perverso?

CENTARO. Vorrei porre una domanda relativamente alla precedente visita della Commissione antimafia a Messina. Vorrei, cioè, sapere se sono state redatte le informative (un rapporto, una relazione) dopo la visita o anche precedentemente ad essa sulla vicenda emersa dal caso Messina:

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

quei rapporti strani tra Mollica, Giorgianni, Di Carlo, Natoli. La DIA, i ROS o altri hanno fatto una relazione sulla vicenda? Sarebbe in tal caso¹⁸ interesse della Commissione acquisirla; vorrei inoltre sapere se il Comitato della sicurezza pubblica si è occupato di Tino Santi Natoli per ragioni di protezione o altro.

Presidenza del vice Presidente VENDOLA

FIGURELLI. Avete messo in evidenza la realtà delle estorsioni ed un particolare lavoro che state facendo su questo fronte. Tuttavia non ho sentito parlare a questo proposito di un fenomeno che alla nostra indagine risale da più parti, mi riferisco all'indagine che il comitato sulle questioni economiche sta conducendo sentendo diverse procure della Repubblica e specialisti: parlo del fenomeno relativo al rapporto tra estorsione ed usura; rapporto che ha molte facce e che spesso vede addirittura nella medesima organizzazione la compresenza dell'estorsione e dell'usura: con la mano sinistra si estorce, con la mano destra si soccorre e si aiuta; quindi si estorce ancora di più fino addirittura ad impossessarsi dell'attività economica. Dal momento che non ho sentito qui la parola "usura" mentre insistete molto sulle estorsioni, vorrei sapere se fenomeni di questo tipo sono stati da voi individuati o quale tipo di collegamento o di autonomia vi sia tra un fenomeno e l'altro.

La seconda domanda è relativa all'Università: ho segnato un giudizio molto netto che il prefetto ha dato; se non sbaglio egli ha parlato di svolta dell'Università; del fatto che l'Università sta cambiando volto e si è riferito ad un investimento da parte dello Stato.

Vorrei essere molto schietto: non vorrei che il giudizio del prefetto possa significare, che ritenendosi ormai l'Università un territorio liberato, si spenga su di essa il riflettore. Vorrei dire con schiettezza che, dopo quella che indubbiamente deve essere considerata una svolta - l'elezione cioè del professor Silvestro a rettore dell'Università di Messina, grande personalità della cultura sicuramente e fortemente antimafiosa - sarebbe un grave errore togliere il riflettore dall'Università. Questa elezione è avvenuta in tempi per fortuna molto stretti tanto da non permettere alle forze che detenevano il potere nell'ateneo di riorganizzarsi e di trovare il proprio rappresentante, il mediatore della vecchia gestione dell'università nostra, dell'università come cosa nostra. Non dobbiamo sottovalutare una possibile riorganizzazione di quel potere; in questo quadro chiedo come vengono letti e valutati i recenti episodi di violenza e di intimidazione avvenuti nei confronti di docenti dell'università - parlo di oggi - e di manomissione di registri e di verbali.

In riferimento agli appalti inoltre, in considerazione del fatto che la nostra Commissione ha accentrato la sua attenzione su un appalto ma non sugli altri, vorrei ricordare che vi sono quelli pregressi, quelli in scadenza, quelli che si devono ancora dare, e non possiamo ritenere che l'elezione di un rettore possa essere sufficiente a fare pulizia e a liberare l'Università di Messina. In mano a chi è la ristorazione e gli altri servizi? Vorrei un chiarimento anche come giudizio di fondo sulla situazione dell'Università e sulle sue dinamiche perché ritengo doveroso andare a fondo nella verità e dare il massimo sostegno ad un rettore sicuramente antimafioso.

LIZIO. In ordine al ponte di Messina vorrei dire che non appena superate le difficoltà fisiologiche dovute al nostro insediamento, alla nostra organizzazione, non essendoci prima una sezione a Messina, abbiamo cominciato a svolgere la nostra attività soprattutto su due direttive: una riguardante l'attività investigativa giudiziaria portata avanti anche mediante deleghe dell'autorità giudiziaria; l'altra che riguarda l'attività investigativa preventiva. Rispetto a quest'ultima abbiamo posto attenzione e stiamo ancora lavorando su questa opera che sembra dovrebbe realizzarsi entro un termine medio. E' un'attività abbastanza corposa perché deve avere come presupposto una raccolta di documentazione tale da consentirci di ripercorrere tutte le fasi storiche, dalla prima idea fino ad oggi. Dopodiché esamineremo le prospettive future in ordine ad eventuali interessi connessi con l'intervento di organizzazioni, di imprese che possano ritenere produttivo inserirsi in questo contesto. Questa attività è abbastanza avanti per quanto riguarda la realizzazione e naturalmente

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

dovrà poi essere completata con altri accordi da parte del primo reparto della Direzione investigativa antimafia che analizzerà appunto in modo approfondito il lavoro da noi svolto e darà ulteriori *input* per approfondire determinati aspetti che potrebbero essere di particolare rilevanza.

VENDOLA. Inclusi i movimenti di compravendita immobiliare in tutta l'area.

LIZIO. Stiamo esaminando tutti gli aspetti.

FIGURELLI. Anche la costituzione di società di lavori in appalti.

LIZIO. Certamente; tutto questo comunque in prospettiva futura. Ovviamente questa è un'analisi conoscitiva.

PAPPALARDO. Ho fatto parte della DIA fino a pochi mesi fa e adesso sono questore di Messina. Vorrei su questo punto dare un mio contributo. Ricordo perfettamente che una situazione analoga nel nostro paese si è verificata in occasione del progetto per l'alta velocità; in quel periodo il Consiglio nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica si riunì due volte per discutere della costituzione di un gruppo di lavoro centrale per il controllo sulle attività. Dico a voi che avete ben altra tempra e la cui voce è ben più tuonante della nostra che qualunque sforzo a livello locale in occasione della costruzione del ponte sullo Stretto noi dovessimo compiere ciascuno nel proprio ambito istituzionale (la sezione della DIA di Messina, la squadra mobile di Messina, il reparto operativo dei carabinieri) sarebbe una goccia nel mare delle esigenze rispetto ad una confluenza internazionale di rapporti e di interessi, se non si costituisce un gruppo di osservazione nazionale, centrale che deve operare a Roma; altrimenti staremo qua a piangere in greco ed a disperarci senza poter concludere alcunché.

Quanto alla estorsione e all'usura - con la domanda posta è stata evidenziata la sostanza della situazione almeno così come si presenta sul versante messinese - do una risposta che parte dalle nostre acquisizioni investigative. Abbiamo evidenziato nelle nostre indagini in almeno tre casi (tre casi massivi, diciamo non di estorsione epidermica all'attività economica) esempi di successione nella gestione aziendale attraverso l'incrocio perverso di usura ed estorsione. Si faceva prima riferimento a tre arresti operati dalla squadra mobile ieri sera: sono proprio l'esemplificazione di quello che il senatore Figurelli diceva prima. Ovvero il sistema si realizza o attraverso l'incrocio stretto fra le due attività di pressione, ovvero attraverso la successione dell'estorsore che si sostituisce nella protezione della vittima nei confronti dell'usuraio e dice: ci penso io al resto e tu con l'*una tantum* ti togli di mezzo. In due di questi tre casi estorsore ed usuraio erano persone diverse, diversamente dall'esempio del senatore, però erano in combutta tra loro.

Darei ora una risposta sommessa ed umilissima per quanto riguarda il problema dell'Università, se sia territorio liberato oppure no. Non è liberato; si libererà, ritengo, tra qualche generazione. Mi sono espresso più volte per esempi e porto l'ultimo, che è di oggi. Ho parlato con il Rettore (che si trova a Roma perchè ieri è stato insieme ad altri rettori ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica) per concertare con lui una forma di pressione - e questo a testimonianza della trasparenza e della onestà intellettuale, solare del professor Silvestri - su alcuni elementi dell'Università perchè formalizzino atti di denuncia relativi a quelle pressioni e a quegli atti di intimidazione e di violenza a cui lei accennava prima. Perchè si è portati ancora a nascondere la mano dopo aver lanciato il sasso. E questo probabilmente per paura, per omologazione ad un sistema di omertà, se non di connivenza, che è generalizzato nella classe più alta, in quella docente. Non mi riferisco agli studenti che partecipano al consiglio di amministrazione per il conferimento degli appalti, mi riferisco ai gradi più alti. Non tutto è stato fatto; con la buona volontà di tutti quelli che vogliono metterla al servizio di questa causa qualcosa si può fare. Ma concordo sul fatto che siamo ancora lontani dal cantare vittoria.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

PROFILI. Vorrei fornire un ulteriore dato al²⁰ senatore Figurelli sugli appalti pregressi e in scadenza. Per quanto riguarda i pregressi, non manca un'attenzione particolare da parte dell'apparato di contrasto. Si sta lavorando molto su questo argomento e non si esclude che si possano fare dei riferimenti all'autorità giudiziaria, laddove emergano elementi. Per quelli in scadenza c'è sicuramente un'attenzione particolare, soprattutto rispetto a sospetti nei confronti di qualche apparato imprenditoriale. C'era poi un altro aspetto evidenziato dal senatore Centaro su Tino Santi Natoli.

CENTARO. Avevo chiesto in particolare se dopo la visita della Commissione antimafia o prima fosse stata redatta una relazione, un rapporto, un'informativa da parte dei ROS, della DIA o chi altri sui rapporti emersi dal caso Messina: i Mollica, il senatore Giorgianni, Di Carlo e Natoli. E poi se fosse stata esaminata dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica la posizione di Tino Santi Natoli.

PROFILI. Io le posso riferire questo, senatore, perchè fa parte un po' di quella innocenza battesimale che deve essere tipica dei nostri comportamenti: questo signore mi voleva denunciare perchè voleva che scrivessi che lui era stato vittima della mafia; vi sono stati problemi enormi, lettere del suo avvocato, diffide, eccetera. Comunque, nei limiti della nostra serenità e nella considerazione di essere al servizio dello Stato, abbiamo dato alla regione Sicilia quegli elementi che ci parevano legati alla realtà rispetto ad una sua domanda risarcitoria di 70-80 milioni in base ad una legge regionale che prevede un risarcimento in favore di chi abbia ricevuto danni da associazioni criminali. Tutto questo mi ha provocato diffide da parte di un avvocato e una serie di altri problemi. Comunque sono dettagli che le riferisco per darle un po' il metro della litigiosità e del comportamento talvolta anche arrogante di fronte al quale ci troviamo. Noi non siamo titolari di nessun potere, svolgiamo soltanto una funzione al servizio dello Stato, ci onoriamo di farlo e non possiamo discostarci da quelle che sono le regole del gioco.

CENTARO. Relazioni, rapporti e informative non ne sono state redatte da nessuno su questa vicenda dei rapporti fra Mollica, Giorgianni, Di Carlo e Natoli anche dopo il sopralluogo della Commissione antimafia?

PROFILI. No.

PRESIDENTE. Alcuni di quegli aspetti credo che saranno oggetto di approfondimento in sede giudiziaria.

MICCICHE'. E sull'attendibilità o meno di Natoli?

PROFILI. Onorevole Miccichè, io non credo che spetti al Comitato stabilire l'attendibilità del signor Natoli. Il signor Natoli è un cittadino dello Stato il quale si è presentato qui, ha fatto delle dichiarazioni, che peraltro abbiamo appreso successivamente sulla base della relazione finale che è stata fatta dalla Commissione antimafia. Non è che la Commissione ci ha informato di questo immediatamente e ha chiesto al Comitato o a chi le parla elementi oggettivi su quanto dichiarato.

LUMIA. Nell'ottica di questa capacità organizzativa, che comincia a dare dei risultati, ed anche rispetto all'obiettivo che vi date di fare un salto di qualità, che penso dobbiamo molto apprezzare, incoraggiare e stimolare, io volevo sapere su questa vicenda degli appalti, per la parte che vi compete e siete in grado di organizzare, se avete predisposto un osservatorio e siete in grado di comunicare alla Commissione antimafia le stazioni appaltanti più importanti in questo momento a Messina e nella

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

sua provincia; se insomma c'è un'azione di monitoraggio in grado di poter individuare, non successivamente, ma sul nascere, il rapporto e il tentativo quasi inevitabile di controllo e di infiltrazione.

In particolare, poi, su Milazzo mi risulta sia in corso un investimento di circa 200 miliardi da parte di una grande stazione appaltante come l'ENEL. Vorrei sapere se è stato fatto un protocollo di legalità e di sicurezza tra l'ENEL e le realtà istituzionali e imprenditoriali della zona. Se c'è un'azione investigativa preventiva e di supporto, e questo lo chiedo al questore e agli altri rappresentanti della polizia e dei carabinieri. Insomma, se su questa questione c'è un'attenzione perchè 200 miliardi non sono pochi.

Infine, volevo due precisazioni. Per quanto riguarda Mollica, vorrei chiedere al prefetto, se ha rilasciato recentemente un certificato antimafia riguardante questa persona. La seconda precisazione riguarda i Nebrodi e la rivolgo al colonnello dei carabinieri. Voi avete citato i Nebrodi come area omogenea in cui interferisce una particolare organizzazione di cosa nostra; vorrei avere notizie su quest'area, in particolare anche in riferimento ad una certa intermediazione di manodopera nel campo agricolo che mi risulta in atto anche da parte di cosa nostra.

NOVI. Vorrei capire meglio questa vicenda dei Mollica perchè a quanto pare il Gip di Reggio Calabria ha escluso il reato di associazione per quanto riguarda i Mollica. Trovo anche un atteggiamento contraddittorio da parte dello Stato, perchè un magistrato dice una cosa, un magistrato ne sostiene un'altra. Per quanto riguarda poi i programmi di protezione, c'è un certo scollamento - lo ha denunciato il questore poco fa - tra l'orientamento della commissione centrale, l'autorità giudiziaria e le autorità di pubblica sicurezza; cioè non si riesce in realtà a capire perchè certi programmi vengono concessi e vengono poi revocati. Io conosco il prefetto Renato Profili da una vita: oggi sono ringiovanito di un quarto di secolo. Ricordo che lui si occupava alla prefettura di Napoli di vertenze sindacali negli anni '70, io giovane giornalista lo sentivo quotidianamente. Ecco, prefetto, lei ha parlato di una condizione sostanzialmente di vita sudamericana per quanto riguarda Messina. Da come ne avete parlato un po' tutti sembra di essere a Rio De Janeiro (mi riferisco ad esempio a questi ragazzi che vengono cacciati di casa la mattina per portare un tozzo di pane). C'è poi sostanzialmente un salario criminale che le cosche devono assicurare. Anche nella mia città siamo più o meno a questi livelli, il salario criminale ormai è sceso a 300.000 lire a settimana per i fiancheggiatori e a 500 o 700.000 lire per i *killer*, quelli che girano in motocicletta e che non sono mai intercettati dai posti di blocco. Ritenete davvero di poter bloccare il dilagare del crimine in queste condizioni, cioè in condizioni di vita sudamericane, da metropoli brasiliana?

GAMBALE. Anch'io apprezzo gli sforzi che sono stati fatti per rinnovare il nuovo vertice investigativo e per tutelare la sicurezza pubblica. Vi chiedo però due cose. Da alcune riflessioni che sono state fatte emergono ancora sicuramente delle difficoltà. Il prefetto diceva prima, sicuramente in un'accezione un po' provocatoria, che tutti gli appalti che vengono affidati in Sicilia sono controllati dalla mafia. Mi auguro che così non sia perchè altrimenti la nostra presenza qui non ha alcun senso. Però colgo in questa sua provocazione una difficoltà esistente anche nel nuovo gruppo dirigente ad affrontare la situazione di Messina. Lo stesso questore diceva prima che è da poco che è iniziato il dopo Messina. Nei vostri rispettivi uffici di prefettura o di questura quanti dirigenti sotto di voi hanno cambiato incarichi, o sono stati rimossi da posti importanti? Credo che questo sia un elemento fondamentale, che abbiamo verificato anche a Napoli ed in altre situazioni: non basta cambiare un vertice se poi alla fine i dirigenti degli uffici sottostanti, cioè l'apparato dello Stato, rimangono gli stessi.

PETTINATO. Vorrei rivolgere tre domande su Barcellona.

Forse, la prima andrebbe posta per ragioni di competenza al colonnello Lizio, ma comprendo che la risposta deve essermi data da altri. Vorrei sapere se esistono indagini e, in caso affermativo, a

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

quale livello di accertamenti si è giunti circa un²² possibile ruolo, nella continuità del governo della cosca di Barcellona, di Rosario Cattafi, un²² personaggio la cui caratura non richiede l'aggiunta da parte mia di ulteriori elementi di informazione. Ancora di recente Avola dà un'indicazione interessante, perché afferma che all'interno dell'ambiente mafioso il Cattafi veniva ritenuto un elemento di contatto con il mondo dell'economia da una parte e massoneria dall'altra.

La seconda domanda, sempre su Barcellona, riguarda una vicenda relativa all'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, oggetto di sottolineatura particolarmente forte da parte dei revisori dei conti del comune di Barcellona, con riferimento al bilancio di previsione per l'anno 1996. Si tratta dell'appalto conferito alla cooperativa "Libertà e Lavoro" dopo una rinuncia non facilmente spiegabile almeno con elementi di garanzia nella valutazione della ditta Gaetano La China di Lipari. Alla vicenda è interessata anche un'altra cooperativa, l'"Alex", su cui più volte si è appuntata l'attenzione degli inquirenti.

La terza domanda attiene al fatto che ancora stasera è stata ricordata l'omogeneità della cosca di Barcellona con quella delle famiglie dei due capoluoghi maggiori rispetto ad una diversa connotazione della mafia messinese. Mi chiedo se sia oggetto di indagini e se possa essere assunta a sintomo di un qualche cambiamento nelle relazioni una notizia pubblicata dal settimanale "Centonove" - sempre lui! - nel giugno del 1998 relativa al professor Longo - rispetto al quale emerge per effetto di una serie di imputazioni un ruolo non poco significativo nelle vicende messinesi anche di mafia - il quale avrebbe incontrato, e sarebbe poi stato fermato dalla polizia all'uscita di un ristorante durante un'operazione di controllo, insieme ai pregiudicati di Barcellona Mario Calderone, Mario Milisci (che sarebbe stato ucciso qualche settimana dopo), Antonino Fia, Salvatore Gullotti, anche Giuseppe Gullotti, l'"avvocatichio" che si pensa possa essere un referente di cosa nostra.

Vorrei poi rivolgere una domanda su Capo d'Orlando. Il colonnello Modugno ha detto che allo stato non emergono elementi di allarme rispetto alla situazione di quel comune, nel quale tuttavia vi è una vicenda abbastanza singolare più volte segnalata, con particolare impegno e citazione di elementi concreti, da parte del procuratore Gambino, audito dalla Commissione parlamentare antimafia qui a Messina. Sostanzialmente Capo d'Orlando non è un comune ma una monarchia, governata da una singolare figura di sindaco, rispetto al quale non credo siano emersi contatti con ambienti criminali ma che opera facendo un larghissimo uso - si tratta di montagne di miliardi di lire - dell'ordinanza sindacale o della determinazione sindacale anche al di fuori di quello che la legge consentirebbe, addirittura offrendo o rinnovando mensilmente - non so se lo faccia ancora - l'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi senza fare la gara, sempre con ordinanza sindacale. Anche se possiamo immaginare che il sindaco operi con un rispetto assoluto della legalità, tuttavia la mancanza degli appalti con le regole che la legge ha posto per questo settore determina condizioni di assoluta mancanza di trasparenza. Vorrei sapere se tale situazione è stata oggetto di indagini e se non si ritenga che in questa situazione divenga più facile l'ingresso di cosche mafiose anche sul terreno dell'economia.

Vorrei poi rivolgere un'altra domanda...

PRESIDENTE. E' la quinta.

PETTINATO. Sì, signor Presidente, è la quinta.

Vorrei sapere - mi rivolgo in particolare al comandante del Gruppo della Guardia di finanza - se esistono accertamenti rispetto all'acquisto di un numero piuttosto alto di bar che a Messina avrebbe effettuato Sparacio attraverso rapporti in qualche modo societari con altre persone, tale Madaffari e tale Rizzo, quest'ultimo peraltro oggetto di un arricchimento che sembra non giustificato.

Avrei altre domande da rivolgere ai nostri ospiti, ma mi fermo qui perché non vorrei impegnare tutta la serata.

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

PRESIDENTE. Vi prego calorosamente di²³ fornire risposte sintetiche.

PROFILI. L'onorevole Lumia ci ha rivolto una prima domanda sugli appalti, e cioè se vi è un osservatorio su di essi. Credo sia doveroso riferire alla Commissione che presso la questura di Messina esiste da cinque mesi un gruppo tecnico investigativo, composto da un funzionario della Polizia di Stato, da un ufficiale dell'Arma dei carabinieri e da un ufficiale del Nucleo tributario della Guardia di finanza, i quali stanno lavorando su una serie enorme di carte. Bisogna dare loro il tempo per giungere a dei risultati da porre all'attenzione dell'autorità giudiziaria.

L'appalto più apprezzabile oggi nella provincia di Messina è quello che è stato disposto dall'ENEL nella centrale elettrica di San Filippo del Mela. Si tratta di un investimento complessivo, dal 1° ottobre 1998 al 30 aprile 2002, pari a 470 miliardi di lire, così suddiviso: 250 miliardi per lavori iniziati il 1° ottobre scorso, che termineranno il 30 ottobre 1999; 220 miliardi dall'aprile 1999 al 30 aprile 2002.

In questo scenario che concerne tale investimento disposto dall'ENEL c'è stato un intervento della Regione, provocato dai comuni limitrofi, perché ritenevano che le emissioni nell'atmosfera fossero superiori a quelle previste dalla legge. Vi sono state manifestazioni di protesta e peraltro chi vi parla ha tenuto due riunioni, la prima l'8 aprile e la seconda il 24 aprile scorso, con tutte le parti per tentare di trovare un equilibrio, tenuto conto del fatto che l'ENEL aveva presentato il progetto di ambientizzazione alla Regione nel 1989; arrivati all'aprile del 1998 non era stata ancora fornita una risposta. Ho convocato la commissione provinciale ambientale per avere il parere su questo progetto, addirittura anche minacciandola. Chiedo scusa di questa eccezionale attività, che a volte può aver superato gli stessi gangli di un legittimo comportamento di un servitore dello Stato, però sono stato costretto a farlo perché - lo ripeto - dal 1989 queste carte non venivano prese in considerazione dalla Commissione provinciale ambientale.

Finalmente il 24 aprile le carte sono state trasmesse alla Regione con un parere e la Regione, il 24 giugno del 1998, ha emanato un decreto assessorile con il quale, pur prendendo atto che le emissioni in atmosfera dello stabilimento di San Filippo del Mela rientravano nella norma, ha posto dei limiti e dei correttivi tali da costringere l'ENEL, secondo una valutazione soggettiva di quest'ultima, ad affermare di voler chiudere lo stabilimento. Tutti i 450 lavoratori diretti che sono all'interno di tale stabilimento e i circa 400 della manutenzione e dell'indotto se ne sarebbero dovuti andare a casa; a quel punto si è aperta una vertenza incredibile con scioperi, manifestazioni e una serie di iniziative da parte dei consigli comunali dei comuni limitrofi, in particolare di San Filippo del Mela. In uno di questi consigli comunali si sollevò l'intervento del presidente della Regione *pro tempore*, onorevole Drago, il quale vi partecipò e a conclusione di quel consiglio comunale aperto si convenne di costituire insieme alla Regione una commissione di indagine che poi avanzasse delle proposte al Presidente della Regione.

La Commissione venne immediatamente nominata, si recò sul posto, lavorò e propose al Presidente un provvedimento da parte dell'Assessorato territorio e ambiente. Tale provvedimento non fu ritenuto soddisfacente dall'ENEL e l'azienda reiterò l'intenzione di chiudere lo stabilimento. Presi allora contatti con i vertici dell'ENEL e vi fu finalmente un incontro che si svolse qui alla fine dello scorso mese di luglio, presieduto dal Presidente del Governo regionale della Sicilia, dove alla fine si trovò una soluzione stabilendosi determinati massimi di quantità da produrre nell'atmosfera da parte dell'ENEL. Questa soluzione trovò il consenso dell'ENEL e delle organizzazioni sindacali e quindi lo spauracchio della chiusura della centrale venne totalmente eliminato.

Venne altresì assunto l'impegno da parte del Presidente della Regione di incontrarsi a Palermo con le parti sociali e con l'ENEL per sottoscrivere un accordo di programma. Tale riunione ancora non vi è stata e mi corre l'obbligo di riferire alla Commissione che chi vi parla non ha mancato di sollecitare l'attenzione del Governo regionale sull'esigenza di dare corpo a questo secondo momento presso il Governo regionale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Nel frattempo, il 1° ottobre scorso sono iniziati i lavori; buona parte di essi sono stati affidati all'Ansaldo, che a sua volta li ha ripartiti²⁴ tra imprese diverse. Stiamo parlando di uno stock di 250 miliardi di lire, che rappresentano un investimento impegnativo; si tratta di alta tecnologia, unitamente a lavori edili di particolare impegno.

Questa situazione è stata ovviamente portata all'attenzione anche delle forze dell'ordine, affinché sviluppassero le loro iniziative di competenza. A tale proposito, darei la parola al signor questore, il quale sicuramente potrà illustrare alla Commissione gli ulteriori sviluppi.

FIGURELLI. E cosa ci dice dei subappalti?

PROFILI. Certo, vi sono anche dei subappalti.

FIGURELLI. Vorrei qualche chiarimento in proposito, perché la domanda che le è stata rivolta dall'onorevole Lumia è importante per capire questa ragnatela.

PROFILI. C'è una serie di subappalti che vengono concessi dai cosiddetti soggetti imprenditori titolari della commessa. Si tratta di 4 o 5 imprenditori il più forte dei quali è l'Ansaldo.

LUMIA. C'è anche la società Gallo di Napoli?

PROFILI. Sì.

LUMIA. Avete fatto una verifica anche su questa?

PROFILI. La stiamo conducendo.

PAPPALARDO. Per questa prima *tranche* di lavori disposti dalla stazione appaltante i lavori da appaltare assommano a 223 miliardi e 497 milioni. Allo stato attuale sono stati appaltati lavori per un importo di 174 miliardi e 367 milioni. La quota più rilevante di questa cifra, onorevole, consistente in 115 miliardi e 900 milioni è stata vinta dalle imprese Ansaldo e dal consorzio Eurialo di cui la stessa Ansaldo fa parte insieme all'impresa Cifa.

Onorevole Lumia, è del 4 novembre scorso una delega di indagine conferita dal procuratore Croce allo scopo di accertare eventuali infiltrazioni mafiose disponendo con questa delega indagini sui nominativi delle imprese che hanno partecipato all'appalto e noi abbiamo già tutti gli elenchi per i quali abbiamo già costituito un gruppo di lavoro che sta lavorando. Si tratta dei nominativi di coloro che hanno partecipato e di coloro che si sono aggiudicati l'appalto, l'oggetto dell'appalto stesso, l'importo complessivo della base d'asta dei lavori e il nominativo delle imprese che si sono eventualmente aggiudicati i subappalti che vengono conferiti dalla stazione appaltante Ansaldo e non dall'ENEL.

Presidenza del presidente DEL TURCO

(Segue PAPPALARDO). Quindi a questo punto siamo al primo stadio di accertamenti che stiamo sviluppando. In questo momento non le posso indicare i risultati, ma posso assicurare impegno nell'accertamento e nell'acquisizione di dati e pertanto un impegno investigativo.

LUMIA. Potrebbe far avere al più presto un primo rapporto alla Commissione, naturalmente non tanto di tipo giudiziario ma un elenco in tal senso?

PAPPALARDO. L'elenco lo posso dare anche subito.

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

LUMIA. Vorrei sapere se Mollica ha il²⁵ certificato antimafia.

PROFILI. In relazione alla società "Hermes" di Siracusa è stato rilasciato dal comune di Siracusa il certificato antimafia, perché da accertamenti non risulta che ci siano amministratori che abbiano pendenze o procedimenti tali per cui si possa interrompere il meccanismo. Non esistono proprio, e posso dare al Presidente, se vuole, tutta la documentazione.

PRESIDENTE. Fra poco sentiremo il procuratore Croce. E' importante ciò che ha da dire anche in rapporto ad una cosa che non mi è sfuggita detta dal questore a proposito della possibilità, ancora allo stato di supposizione, ma senza che ci sia una risposta, che per esempio il Mollica sia sottoposto al regime dell'articolo 416-bis.

PAPPALARDO. Che io sappia non lo è ancora.

PRESIDENTE. Infatti non vedo l'ora di parlare con il dottor Croce perché questa cosa apre una prospettiva diversa anche per domani, per esempio, perché noi dobbiamo occuparci a Siracusa di una vicenda che ha per protagonista questo signore. E' diverso se parliamo di questa cosa anche con questa aggiunta. Voi capite bene quanto sia importante per noi. Per cui vi ringraziamo per averci dato questa informazione, capisco che non potete fare di più. Faccio solo osservare che voi non avete alcun precedente su questo signore salvo il fatto che gli avete messo a disposizione una macchina che ha sorvegliato la sua villa per un po' di tempo, tolta solo nei giorni in cui la Commissione antimafia è venuta a Messina. Le sono molto grato, signor questore, per aver detto che lei risponde anche per il passato, perché per me si tratta di una risposta esemplare. Magari la potessimo sentire sempre, generalmente invece si dice "io non c'ero", invece c'era anche lei per cui se la prenda come un pezzo di responsabilità dell'apparato.

MODUGNO. Per quanto riguarda i falsi braccianti agricoli il fenomeno, come è presente anche in altre regioni d'Italia, è presente qui, nella provincia di Messina, specificamente nella zona dei Nebrodi, è stato già evidenziato ed è all'esame dell'autorità giudiziaria della zona di Patti.

LUMIA. C'è un'intermediazione organizzata dalla mafia?

MODUGNO. Questo è un qualcosa che da quel che è stato rapportato si potrà evidenziare.

LUMIA. La vostra ipotesi?

MODUGNO. Per il momento sono stati trovati questi falsi braccianti agricoli, persone che percepivano illecitamente qualcosa che non gli spettava, perché non coltivavano la terra, i terreni erano affittati.

LUMIA. Lei dovrebbe rispondere se avete ipotizzato l'intermediazione anche della criminalità organizzata su questo mercato illegale di mano d'opera.

MODUGNO. Questo non glielo posso dare per certo.

PAPPALARDO. Uno degli onorevoli commissari chiedeva notizie, a proposito della gestione dei collaboratori di giustizia, sullo scoordinamento tra commissione centrale, magistrati e forze dell'ordine. In realtà non esiste uno scoordinamento, esiste una inesatta informazione talvolta fornita

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

da magistrati inquirenti e da forze dell'ordine alla commissione centrale, pertanto esistono dei provvedimenti e delle iniziative della²⁶ commissione centrale illogici rispetto alla realtà delle situazioni.

Poi, in relazione alla "apocalittica" rappresentazione - è stata definita così - da parte del prefetto della situazione socio-economica di Messina, qualcuno chiedeva se, malgrado quei risultati di cui il prefetto aveva dato atto fossero stati conseguiti dalle forze dell'ordine, questo costituisse un valido contraccettivo. Io rispondo di no: è semplicemente il modo, nei limiti delle risorse e in relazione ad una esigenza estesa che voi conoscete quanto e meglio di me, per porre un argine, per fare tutto ciò che è possibile.

Uno dei commissari aveva posto una domanda a proposito dei cambiamenti nell'organizzazione delle istituzioni. Io rispondo per la questura e, se mi consente, rispondo anche al Presidente che mi faceva una nota di merito a proposito della mia assunzione di responsabilità rispetto al passato: devo dire di essere stato aiutato dall'amministrazione centrale; ho chiesto ed ottenuto diverse sostituzioni, ma ho chiesto soprattutto ed ottenuto taluni avvicendamenti di funzionari che erano stati prima accantonati e poi ripescati e rivalorizzati. Questo perché, onorevole Presidente, è vero che noi ci assumiamo la responsabilità senza soluzione di continuità, ma è anche vero che talvolta la politica gestionale delle pubbliche amministrazioni fa sì che i buoni di oggi siano i cattivi di ieri e viceversa. Da questo punto di vista la questura di Messina è un esempio palmare per quella che è la funzione che io oggi svolgo. Quindi, potrei essere il cattivo di domani, non ritengo di essere il buono di oggi. In ogni caso, pur nella continuità nella gestione della questura, la assicuro attraverso linee tendenziali ed evolutive di atteggiamenti, di comportamenti e di iniziative che sono diversi rispetto al passato.

GENTILE. A proposito dell'acquisto di numerosi bar a Messina da parte dello Sparacio, confermo che nell'operazione del 1998 relativa a Sparacio sono state sequestrate cinque ditte individuali, nove società di capitali e vari complessi immobiliari nonché autovetture (fra cui quella famosa) per circa 15 miliardi. Quindi l'argomento è già all'attenzione di chi di competenza.

PROFILI. Se posso dare una veloce risposta all'onorevole Gambale, che faceva riferimento agli spostamenti, devo dire che c'è una situazione ingessata. Ho iniziato dei procedimenti disciplinari per risvegliare l'ambiente, ma tenga conto che questa è una prefettura che è stata governata negli anni Novanta da un Sottosegretario e ho detto tutto. Comunque, non potendo spostare gli uomini, ho spostato le funzioni e le ho trasportate laddove possibile accumulandole nei confronti di persone che io riterrei degne della massima fiducia; non si tratta di molte persone ma soltanto di una o due, questa è la situazione.

Per quanto riguarda, poi, come lei ha detto, gli appalti governati dalla mafia, non ho proprio detto questo e, se l'ho detto ho sbagliato. Volevo intendere infatti una grande cultura dell'illegalità, lo sottoscrivo e lo confermo, purtroppo, nel meccanismo degli appalti.

Al senatore Pettinato desidero riferire che, per quanto riguarda la questione del sindaco di Capo d'Orlando, ho fatto una riunione in merito: egli ha fatto delle ordinanze che non stanno né in cielo né in terra stabilendo lavori sullo stesso posto e ripartendoli di 100 milioni in 100 milioni, ma si tratta di una procedura illegittima sotto tutti gli aspetti. Quindi, non può fare i lavori affidandoli ad una impresa ancorché per 100 milioni, perché li può fare soltanto se ha un verbale di somma urgenza che è il presupposto ineludibile per poi fare l'ordinanza e procedere a trattativa privata. Questo non c'era e quindi, come lei potrà intendere, è una procedura totalmente irregolare, lo abbiamo detto e lo abbiamo scritto al sindaco.

Poi c'è un altro problema relativo a questo sistema di illegalità rispetto all'azione di cooperative nel settore agrumicolo. Noi abbiamo sospeso una prima volta l'Upea dal registro delle cooperative quando c'era la richiesta di rinvio a giudizio per truffa, falso e tanti altri reati ai danni della Comunità europea per contributi che erano stati illegalmente e illecitamente percepiti.

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

per provocare una sospensione, ancorché cautelare, con il rinvio a giudizio lo abbiamo sospeso un'altra volta. In questo modo almeno cominciamo a colpire sul piano fiscale: per lo meno pagassero le tasse.

Per quanto riguarda Barcellona e l'appalto di raccolta dei rifiuti, aderendo al pensiero del Presidente posso dire che sono in atto, elaborate, compiute ed espletate le indagini di polizia giudiziaria di cui aspettiamo l'esito.

PAPPALARDO. Una domanda era relativa alla eventuale presenza di prove del rapporto tra la delinquenza organizzata barcellonese e quella palermitana. Nel 1994, quando decollarono decisamente le indagini per l'omicidio del giudice Falcone, di sua moglie e della scorta, il nome di Rosario Cattafi balzò alla ribalta insieme a quello di Sebastiano Rampulla. Entrambi avevano militato nelle file dell'organizzazione giovanile qui a Messina ed avevano dato luogo a violenze all'Università. Cattafi è stato investigato e sono state riprese le fila di discorsi processuali a suo tempo iniziati dalle procure di Firenze e Milano sul traffico d'armi. Il risultato di questi sforzi investigativi è che Rampulla è finito in carcere perché, al di là di ogni praticabile dubbio, è stata riconosciuta la sua responsabilità nel trasporto degli esplosivi messi nel cunicolo mentre Cattafi è uscito. Quest'ultimo oggi, dopo avere sostenuto tardivamente gli esami per procuratore legale, vive a Barcellona e si appresta - mi si dice - ad aprire uno studio legale. Non ho abbandonato la vocazione investigativa nei suoi confronti; più di questo non vorrei dire.

NERI. Il sistema degli appalti - che sono oggetto principale di studio della Commissione antimafia - presuppone un sistema di collegamento con le cosiddette stazioni appaltanti che spesso sono pubbliche amministrazioni.

Presidenza del vice Presidente VENDOLA

(Segue *NERI*). Se il quadro dei rapporti tra le organizzazioni criminali che giostravano nell'ambito del sistema degli appalti ed il sistema politico che gestiva le pubbliche amministrazioni è venuto meno e se questa conclusione si può trarre, alla luce di un monitoraggio delle vicende degli appalti recenti o in corso di assegnazione, sarebbe allora interessante sapere se vi è un costante monitoraggio - cosa che peraltro l'informatica rende di una semplicità quasi elementare - sulla composizione effettiva di chi si aggiudica gli appalti siano strutture societarie o meno; cosa questa che per esempio impedirebbe fatti come quello legato al Mollica in relazione all'appalto in provincia di Siracusa. E' chiaro che è sufficiente mettere in piedi delle figure titolari dell'amministrazione della società diverse da quelle degli effettivi proprietari ed il gioco è fatto; sul piano cartolare non può emergere una certificazione che rende tutto lindo e trasparente quando lindo e trasparente non lo è affatto. Laddove viceversa questo monitoraggio non venga fatto è necessario farlo; diversamente non riusciremo mai a seguire la vicenda degli appalti. Quando vi è un intreccio di subappalti diventa impossibile seguire l'intreccio della vicenda. Quanto è stato evidenziato in ordine alla vicenda di Capo d'Orlando, a seguito della domanda del senatore Pettinato, è, inoltre, un fatto che si ripete: in tutto il territorio della Sicilia si sono verificati episodi frequenti di frazionamento dei lavori che probabilmente dovevano seguire il sistema delle gare d'appalto e che, viceversa, non solo sono stati frazionati nel limite di 100 milioni ma altrettanto spesso nel limite dei 50 consentendo l'aggiudicazione con il sistema della determina sindacale; quindi con un sistema più scevro da ogni forma di controllo. Se esiste infine un monitoraggio in questo senso per vedere quante volte e con riferimento a quali soggetti vi sia una maggiore frequenza del ricorso a questo sistema.

RIZZI. A me piacerebbe capire che genere di rapporto e di collaborazione esiste con i comuni di Catania, Palermo e così via visto che siamo stati tre mesi fa a Catania: si tende infatti sempre a minimizzare quello che succede in casa propria e ad evidenziare quello che succede fuori. Guarda

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

caso, siete tutti d'accordo nell'evidenziare i fatti del barcellonese anche se mi risulta che anche quella area è sotto la vostra giurisdizione. Il questore ha fatto capire che le famiglie riescono a controllare meglio i vari traffici di quanto riesca a farlo lo Stato (e ciò può essere vero). Sono pienamente d'accordo con lei quando dice che i pentiti non servono a niente. Però la questura si avvale dei collaboratori di giustizia e dei pentiti. Pertanto vorrei capire meglio cosa intende fare. Infine, è stato detto che negli anni '90 la prefettura era governata da un Sottosegretario. Chi era?

MOLINARI. Dalla prima visita della Commissione antimafia nel mese di febbraio ad oggi sono cambiati i vertici non solo della questura e dell'apparato dello Stato in genere ma anche del comune, della provincia e dell'Università.

Gradirei conoscere il livello di collaborazione tra gli apparati dello Stato e le istituzioni a Messina; se è cambiato qualcosa rispetto a quel grumo - come lo definì il Presidente Del Turco - di interessi e di affari che vedevano coinvolte queste realtà.

MICCICHE'. Pongo questa domanda solo a seguito dell'intervento molto specifico del questore Pappalardo circa la gestione dei pentiti. La domanda è finalizzata soltanto - al fine della redazione del resoconto stenografico - a fare chiarezza sulle cose da lei dette circa la gestione fallimentare dei pentiti a Messina: vorrei sapere se si riferisce ad una vecchia gestione dei pentiti e se si può dire che oggi con la nuova gestione della procura e delle forze dell'ordine, la gestione dei pentiti è migliorata o, comunque, non giungono più notizie di fallimento come nel passato.

Presidenza del Presidente DEL TURCO

PROFILI. Risponderò innanzi tutto alla domanda posta dall'onorevole Neri circa l'effettiva esecuzione di monitoraggio degli appalti. Le risponderò con la massima chiarezza: avremmo purtroppo bisogno di un sistema di programmazione informatica perché il lavoro manuale è defaticante ed è impossibile soddisfarlo. Questa è la situazione. Avevamo un accordo con i colleghi di Catania per progettare un programma congiunto con le risorse del Ministero per metterlo in azione. Siamo ancora in attesa di una risposta.

CIRAMI. Il generale Marchetti lo stava facendo con l'appalto dell'ESA.

PRESIDENTE. Soprattutto per quanto riguarda il sistema idrogeologico della Sicilia, voi sapete che abbiamo plaudito alla fine dell'aberrante uso del cosiddetto certificato antimafia; lo abbiamo sostituito dando alle prefetture un potere di coordinamento di tutte le attività a livello di propria competenza che riguarda esattamente questo tema. Le prefetture possono diventare centro motore di un'attività di attenzione sul tema degli appalti, perché previsto dall'articolo 11 della nuova legge; naturalmente ha ragione il prefetto quando dice che c'è bisogno di un *computer* ma sono per sostenere l'azione del prefetto di Messina se chiede di essere messo nelle condizioni di poter svolgere il suo dovere su questo terreno.

PROFILI. La ringrazio, signor Presidente, per l'attenzione che potrà dedicare al problema perché - stia tranquillo - sarà foriero di risultati. Quanto alla domanda relativa all'effettuazione di un monitoraggio e al ricorso al frazionamento posta dall'onorevole Neri, la situazione è pari alla precedente: tenga conto che quando però abbiamo avuto notizie sull'argomento come nel caso di Capo d'Orlando, siamo intervenuti formalmente.

NERI. Chiedo scusa ma la mia prima domanda non ha ottenuto risposta: tenuto conto che il sistema degli appalti funziona con un interfacciamento con le pubbliche amministrazioni e con le stazioni appaltanti vorrei sapere se per quelli attualmente in corso vi sono riscontri di un interfacciamento che

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

permane, pur essendo cambiate tante cose, e soprattutto se esistono delle stazioni di avvistamento permanenti e quanto sono efficaci.

PAPPALARDO. Ci stiamo muovendo su due fronti in questo ambito: con una nostra iniziativa e con una attività di coordinamento - mi lasci definirla così - con la nuova procura. Per alcune di queste attività è la procura ad adottare iniziative; le facevo prima l'esempio dell'appalto dell'ENEL che è il più massiccio, piombato sulla nostra provincia qualche tempo fa e che adesso va a regime di gestione. Per quanto riguarda invece le nostre iniziative confesso la esiguità delle mie risorse. Non posso procedere a tappeto ma a campione, muovendomi negli ambiti operativi più inquietanti; quelli cioè che debbono destare una maggiore attenzione anche alla luce delle precorse esperienze messinesi (mi riferisco ad esempio all'Università). Dispongo di una stazione di avvistamento su quel versante - lo anticipo anche se non anticipo le evoluzioni delle indagini su Mollica - e siamo arrivati a porre attenzione sui Mollica attraverso una indagine a spettro sugli appalti dell'Università. Purtroppo i meccanismi investigativi tradizionali soccorrono poco a far luce su ciò che si muove all'interno degli assetti societari.

L'onorevole Rizzi ha dato il colpo più basso e mortale alla mia presunzione luciferina di fine dicatore perchè mi ha messo in bocca due affermazioni: controllo delle cosche criminali migliore del controllo delle istituzioni ed il fatto che i pentiti non servono a niente; preciso che se l'ho detto non volevo dirlo. Chiedo scusa ma non volevo dire né l'una né l'altra cosa.

Secondo me il controllo delle istituzioni si realizza nel barcellonese; ho dato atto, (ne ho segnato anche l'evoluzione) dell'andamento del fenomeno. Peraltro, il controllo delle istituzioni si svolge parallelamente a quello della criminalità ma in termini di puro contrasto ed è comunque efficace nella misura in cui - diciamo così da cittadini - il sangue non scorre a Barcellona. Bisogna dire che l'attenzione da rivolgere alle confluenze ed alle intersezioni tra le connivenze mafiose e quelle a livello istituzionali a Barcellona è molto difficile da cogliere. Su questo bisognerà fare - ne convengo - uno sforzo investigativo ulteriore.

Quanto alla gestione dei pentiti, domanda posta dall'onorevole Micciché, vorrei dire che io credo ai pentiti anche se credo debbano essere gestiti con senno e con misura. Non voglio dire che tutti i pentiti hanno funzionato male a Messina. Dico piuttosto che la gestione complessiva è fallita. Ho fatto un elenco di esempi. Non stiamo trattando ulteriori pentiti; quindi, non posso dire che il nuovo metodo di gestione è migliore di quello vecchio. Le dico semplicemente che soccorsi dall'esperienza degli errori degli altri e dalla nostra personale esperienza nella gestione dei pentiti cercheremo di non incorrere negli stessi errori.

PRESIDENTE. Ce lo auguriamo di cuore perché condividiamo largamente le critiche sul metodo di gestione del passato. Resta ancora da rispondere alla domanda del senatore Molinari a proposito del livello di collaborazione offerto da tutte le strutture istituzionali dello Stato (enti locali e così via).

PROFILI. Onorevole commissario, è compito del rappresentante dello Stato in una provincia dare il massimo del suo sforzo fisico e della sua struttura per far decollare il sistema delle autonomie locali. Paradossalmente nella regione Sicilia questo problema non ce lo dovremmo proprio porre, perchè è una regione a statuto speciale nata sulle ceneri del fascismo, con una serie di poteri sul territorio. Francamente la funzione del prefetto apparirebbe *prima facie* molto riduttiva. In effetti la verità è un'altra: che la Regione è molto lontana e lo Stato, per quello che può, sta cercando disperatamente di dare il massimo della collaborazione.

PRESIDENTE. Basta così, prefetto, ci è sufficiente questa parte della risposta.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

PETTINATO. Mi manca una risposta. Avevo chiesto se una visita del professor Longo a Barcellona potesse essere letta nel senso che l'accordo di cui parla Siino possa essere saltato e quindi si vada verso nuovi equilibri.

PRESIDENTE. Spero che lei possa ripetere questa domanda al procuratore Croce, che forse potrà darle una risposta un po' più precisa.

PROFILI. Per quello che mi riguarda, io non ero a conoscenza di questo episodio.

PRESIDENTE. Prefetto, lei ha partecipato ad altre audizioni, e quindi ha capito come il clima sia migliorato e sia più sereno lo stato d'animo di tutti quanti noi. Tutti abbiamo contribuito a determinare la fine di un'atmosfera di diffidenza con cui abbiamo scandito le nostre visite a Messina nel corso di quest'anno. Lei sa, tuttavia, che noi non abbiamo l'abitudine di spegnere i fari una volta che li abbiamo accesi. Anzi, la vostra audizione di oggi e in particolare qualche preoccupazione manifestata da molti commissari su alcune realtà specifiche della provincia (penso a Barcellona Pozzo di Gotto, ma penso anche ad altre zone delle Madonie) probabilmente indurrà questa Commissione, sia pure a ranghi un po' più ristretti e più agili, a formulare una serie di nuove iniziative e a produrre nuove presenze in questa provincia. Lo auspichiamo, e vi ringrazio per la vostra collaborazione.

Audizione del dottor Luigi Croce, procuratore della Repubblica di Messina, dei sostituti procuratori Vincenzo Barbaro, Carmelo Marino e Gianclaudio Mango e dal sostituto procuratore della DIA di Messina Carmelo Petralia.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Luigi Croce ed i sostituti procuratori che lo accompagnano per essere qui intervenuti e gli manifesto il nostro rammarico per il ritardo nello svolgimento della loro audizione. Sia pure con le limitazioni imposte dal fatto che lei esercita le sue funzioni qui dal 29 settembre, la preghiamo di svolgere una prima breve illustrazione alla Commissione delle osservazioni che è in grado di fare sulla base dei primi atti che la procura sotto la sua gestione ha potuto compiere. Poi i commissari rivolgeranno a lei e ai suoi colleghi delle domande.

CROCE. Posso definire quella di oggi una giornata fausta per la procura di Messina perché proprio stamattina si sono insediati 4 giovani magistrati. Finalmente sono arrivati 4 uditori giudiziari che rimpolpano l'organico (portandolo a 13 unità) della procura di Messina, e si può dire che oggi l'organico della nostra procura sia completo.

PRESIDENTE. È la prima volta che sento un procuratore dire una cosa del genere: non ho mai sentito parlare di organico completo.

CROCE. Questa è l'introduzione al discorso, ma devo aggiungere altro. L'organico prevede 13 unità, e siamo tali, più un procuratore aggiunto ed il sottoscritto. Però devo dire francamente che, se la procura di Messina deve gestire l'ordinario, 13 unità mi stanno pure bene, ma se dobbiamo cercare di fare le cose serie, se dobbiamo volare un po' più alto rispetto al volo che in alto facciamo, credo che 13 unità siano un organico assolutamente irrilevante. Dico questo perché sono arrivato a Messina ed ho trovato 9 magistrati: di questi 4 fanno parte della DDA e gli altri 5 facevano parte dell'ordinario. Ho deciso d'accordo con i colleghi di aumentare a 6 i componenti della DDA, perché se dobbiamo fare seriamente la lotta alla mafia, la mafia che a Messina esiste e che purtroppo forse, secondo taluni, può anche non considerarsi, deve essere fatta con un organico appena sufficiente. Credo che 6 colleghi siano appena sufficienti per fare una decente lotta alla mafia: dico decente e non

SOPRALLUOGO A MESSINA DI MARTEDI' 10 NOVEMBRE 1998

dico altro. Basta dirvi che dobbiamo sostenere qualcosa come 18 udienze tra corte d'assise e tribunale; abbiamo 299 procedimenti in fase di indagini preliminari di mafia; ho deciso di assegnare ai colleghi della DDA anche i processi ex articolo 11, che è un capitolo che affronterò fra poco, perché non è possibile che tali processi siano gestiti da uditori giudiziari che al massimo hanno 10 mesi di anzianità. Io non posso far inquisire i colleghi, anche consiglieri di cassazione con grado terzo, da uditori giudiziari che hanno appena 10 mesi di anzianità. Quindi anche i colleghi della DDA dovranno fare questo lavoro. E se così stanno le cose 6 unità sono appena sufficienti per sostenere le udienze. Quanto agli altri 7, si tratta di un magistrato di tribunale e di 6 uditori giudiziari, 4 insediatisi oggi e gli altri qui da 10 mesi. Questo è l'organico che deve affrontare l'ordinario: pubblica amministrazione, usura, fallimenti, banche, reati societari, misure di prevenzione possibilmente e indagini di altro genere. Quindi credo che in queste condizioni la procura non possa andare avanti.

Ho portato alla Commissione antimafia, e la consegno al Presidente, una richiesta, che ho già avanzato al Ministro di grazia e giustizia il 29 ottobre, con cui chiedo un aumento dell'organico rappresentando le esigenze dell'ufficio e le situazioni in cui esso versa. Per la Commissione antimafia ho allegato anche una relazione, che ho redatto proprio ieri, in cui faccio il punto della situazione attuale. E, se mi consentite, faccio anche un raffronto tra quello che è l'organico della procura di Messina e l'organico di altre procure similari. La procura della Repubblica di Salerno ha un organico di 20 unità, quella di Caltanissetta di 15, quella di Reggio Calabria 17, quelle di Palmi e di Locri, che non sono distrettuali, hanno rispettivamente un organico di 12 e di 9 unità. Questi sono i dati, assolutamente imparagonabili a quelli relativi a Messina, che mi sembra dimostrino quale sia la situazione organica della procura della Repubblica di questa città.

Ma oltre questo, che è uno degli aspetti più importanti da considerare, ritengo che anche la situazione generale dell'ufficio debba essere un po' rivista e rivalutata, perché si tratta di un ufficio che va ripreso e portato avanti in maniera diversa rispetto al passato, non per fare paragoni, perché sono odiosi, ma perché le esigenze sono queste.

Per farvi un esempio, la procura di Messina ha sempre effettuato intercettazioni telefoniche avvalendosi di alcuni apparecchi che si chiamano RT2000, che venivano utilizzati nelle procure dieciododici anni fa e che oggi non vengono più usati perché le odierne intercettazioni sono effettuate con sistemi diversi. Infatti, con gli RT2000 non possiamo più utilizzare i sistemi telefonici moderni, gli ISDN, i trasferimenti di chiamata, eccetera, per cui sono necessari altri tipi di apparecchiature. La procura della Repubblica di Messina le ha richieste dal 1994; non sono state mai inviate e quindi non sono state utilizzate. Ho chiesto con urgenza al Ministro di grazia e giustizia di consentirmi di operare con questi sistemi, perché altrimenti le intercettazioni telefoniche che vengono effettuate alla procura della Repubblica di Messina sono un giochetto che non serve a nulla. L'ho chiesto con estrema urgenza perché credo sia indispensabile, e vi allego le due domande che ho avanzato al Ministro rispettivamente il 30 ottobre e il 2 novembre scorso.

Vorrei ora parlarvi della situazione della procura della Repubblica di Messina in generale. Pensate che il primo giorno del mio insediamento, dopo i festeggiamenti di rito, mi sono dovuto preoccupare delle conseguenze di un'alluvione che vi era stata a Messina il 26 settembre scorso, che aveva allagato gli uffici dell'archivio. Dal momento che manca un primo dirigente e non vi è un dirigente amministrativo, me ne sono dovuto occupare personalmente, andando a reperire locali, facendo pressione sul comune e su altri, per salvare le carte dall'acqua. Questo è un esempio dei miei compiti. Il Ministro è stato informato anche di ciò con una mia missiva del 2 novembre scorso, che io vi allego ad ogni buon fine per quello che possono valere le mie istanze.

Detto questo, ed accennato anche alla situazione della DDA, le cui unità ho aumentato a sei come vi ho riferito poc'anzi, desidero soffermarmi un attimo su altri due punti: collaboratori di giustizia e articolo 11 del codice di procedura penale.

L'articolo 11 in particolare è quello che mi preoccupa di più, perché sta creando un circolo perverso pericolosissimo. Mi spiego. Ho notato che si verifica frequentemente che taluno denuncia un magistrato di altro distretto. Io avevo consigliato ai colleghi, quando vi sono denunce che a

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

prima vista non sembrano eccessivamente corpose e quando vi sono denunce che riguardano in particolare il sindacato sulla giurisdizione, di procedere ad un sommario esame per andare avanti e chiudere la questione. Mi sono dovuto ricredere perché si è verificato che il denunziante dapprima denuncia il collega di un altro distretto; appena noi archiviamo senza un'approfonditissima motivazione o senza un'analisi più dettagliata, denunziano noi e torniamo ad essere noi oggetto di indagine da parte del collega che prima è stato denunziato. Si crea quindi un circolo perverso che ha creato nei colleghi una legittima preoccupazione, perché non fa piacere a nessuno essere iscritto nel registro degli indagati.

Questo circolo perverso ci ha quasi completamente paralizzati, perché ci si occupa essenzialmente dell'articolo 11 del codice di procedura penale per l'esigenza di fare presto nei confronti dei colleghi, per il problema di approfondire le indagini perché vi è questa preoccupazione di una denuncia di ritorno, per cui sostanzialmente l'articolo 11 è uno degli argomenti più assorbenti del nostro ufficio. Sarebbe pertanto il caso - mi consenta di dirlo, signor Presidente - di modificare e di eliminare questa spada di Damocle che per la procura di Messina è tremenda. Infatti, in questa situazione così precaria di organico in cui versa, la nostra procura ha competenza per Catania, Catanzaro e Reggio Calabria, cioè tre distretti che rappresentano una inesauribile e gravosa fonte di lavoro per i motivi che vi ho detto.

PRESIDENTE. Dottor Croce, è in grado di dire, facendo un conto percentuale, quanto l'attività di indagine sulle denunce riguardanti le procure di vostra competenza assorbe rispetto al lavoro in genere svolto dalla sua procura?

CROCE. Sicuramente assorbe un 30-40 per cento.

PRESIDENTE. Quindi, il 30-40 per cento dell'attività della sua procura se ne va per questo motivo!

CROCE. Ho davanti a me un elenco formale che ho portato a titolo di informazione.

CIRAMI. Vi sono 63 denunce reciproche.

CROCE. Dunque, allo stato abbiamo pendenti ex articolo 11 del codice di procedura penale 123 procedimenti: 73 a modello 21, 41 a modello 45 e 9 a modello 44.

Vi sono procedimenti di grandissima importanza perché sono implicati in alcuni casi i vertici di uffici giudiziari di altri distretti...

PRESIDENTE. Lo sappiamo.

CROCE. ... e quindi si tratta di una questione che mi assilla e mi preoccupa in maniera particolare. Ovviamente, sono costretto ad affidare taluni procedimenti a colleghi di una certa anzianità perché non li posso dare agli uditori. Quindi, quattro o cinque procuratori sono bloccati nel loro lavoro da questo enorme carico.

Vorrei ora soffermarmi su un altro argomento, ossia i collaboratori di giustizia, perché sono a conoscenza del fatto che in passato sono stati oggetto di particolari problemi. I problemi non sono certamente risolti, ma ho cercato di dare una "dritta" in tal senso inviando una direttiva ai miei colleghi con la quale ho modificato l'abitudine che vi era di delegare agli organi di polizia l'interrogatorio dei collaboratori di giustizia. Ho disposto che l'interrogatorio deve essere effettuato dal magistrato con l'assistenza del personale e l'utilizzo dei mezzi del nostro ufficio; non è più consentito delegare qualcosa ad alcuno.

Sto facendo una ricognizione di tutte le posizioni dei collaboratori, perché se mi chiedete quanti collaboratori vi sono a Messina non ve lo so dire: vi posso solo produrre due elenchi che